

Ecco perché appoggiamo il governo Monti

- dicembre 2011 -

Qual è la esatta natura del governo Monti e perché l'UDC lo appoggia?
Sgombriamo prima di tutto il campo da alcuni equivoci e da alcune sparate retoriche.

È vero che questo governo commissaria la politica e la democrazia? Questo è falso. Questo governo commissaria una cattiva politica che ha fallito ed ha aperto il baratro più profondo fra elettori ed eletti che ricordiamo nella storia repubblicana. Il governo ha certo il compito di rimettere in ordine i conti dello stato ma ha anche quello (non detto ma prioritario) di ricostruire la fiducia del popolo nelle istituzioni e, in un certo senso, di far ripartire il nostro sistema istituzionale e di rafforzare la nostra democrazia. Il sistema politico che uscirà da questa parte finale della legislatura sarà probabilmente diverso da quello che abbiamo conosciuto negli ultimi anni e vedrà (io spero) una diversa aggregazione delle forze politiche.

È vero che questo è il governo delle banche e dei tecnocrati? Anche questo è falso. La cattiva politica ha vissuto una vertigine di onnipotenza e si è creduta superiore non solo agli impegni europei presi dal paese ed ai trattati liberamente sottoscritti ma anche alla logica, alla matematica ed al buon senso. Ha rifiutato di fare i conti con la realtà. Molti chiedono alla politica economica una impostazione "non meramente ragionieristica". È giusto, la politica non è meramente ragioniera. Tuttavia io ho il sospetto che chi ripete quella frase abbia in mente, in realtà, un'altra cosa. C'è chi pensa che la politica possa fare a meno della ragioneria e questo è falso. Una vera ed onesta politica democratica sa che due più due devono fare sempre quattro. Qualcuno invece pensa che la politica possa distribuire più di quello che si produce e che in caso di necessità lo stato possa esaudire le domande della politica facendo debiti oppure stampando carta moneta. Questo semplicemente non si può fare. Il carico fiscale è ormai troppo alto ed è difficile aumentarlo ancora senza strozzare la produzione della ricchezza. Stampare carta moneta non possiamo per due ragioni. La prima è che in questo modo si produce inflazione e l'inflazione è la tassa più iniqua che grava soprattutto sui più deboli ed ostacola lo sviluppo. La seconda è che abbiamo rotto la pressa per stampare la carta moneta il giorno in cui abbiamo aderito alla Banca Centrale Europea. Non abbiamo più una moneta nazionale che la politica possa manipolare. La moneta comune, poi, è istituzionalmente sottratta al potere di manipolazione degli stati. La finalità che i trattati assegnano alla BCE è la stabilità dei prezzi. Se la politica vuole evitare di sottostare ad un possibile condizionamento da parte delle banche e dei mercati essa ha soltanto una via aperta davanti a sé: non fare debiti. È la via che la nostra politica ha smarrito e che adesso è necessario recuperare.

È vero che questo governo è pieno di ministri cattolici? Nessuno siede in questo governo per il fatto di essere cattolico, nessuno rappresenta in questo governo la Chiesa Cattolica. Sono vere invece altre due cose. La prima è che quando si è fatto un governo dei competenti si è scoperto che nel nostro paese molti dei competenti (naturalmente non tutti) sono cattolici. La seconda è che alcuni ministri hanno partecipato al convegno di Todi dove le associazioni ed i movimenti cattolici hanno lanciato un appello per una nuova assunzione di responsabilità nella vita del paese e per una riforma morale della politica. Non c'è nulla di male ad augurarsi che questi ministri portino lo spirito di Todi nella politica italiana.

È vero che questo governo segna la fine del bipolarismo? Dipende dall'idea di bipolarismo che si ha. Certo questo governo mette fine ad una certa idea di bipolarismo e ad alcuni miti che hanno dominato la nostra politica negli ultimi anni.

Questo governo mette fine alla idea di bipolarismo come politica che oppone fra di loro due schieramenti che non dialogano fra di loro e che si combattono con ogni mezzo fermandosi solo un attimo prima di iniziare a sparare gli uni contro gli altri. Ci hanno detto che questo è il bipolarismo anglosassone. Non è vero. Questa è la prosecuzione nel tempo presente della guerra civile del '43-'45. Quella guerra è finita. È finita l'idea di politica che divide, che è lotta a morte per l'affermazione di sé e la distruzione dell'avversario. Rinasce un'altra idea di politica, l'idea della politica come lavoro paziente per unire che sappia ascoltare tutta la realtà sociale e trovare soluzioni in cui si tenga conto della dignità e dei diritti di tutti. Cambia il paradigma della politica. Questo nuovo paradigma della politica unifica una vasta maggioranza moderata e riformista. Se essa possa articolarsi in due schieramenti alternativi o sia invece destinata a rimanere unita per non farsi ricattare dalla destra e dalla sinistra estreme è cosa che adesso non possiamo prevedere. In ogni caso abbiamo bisogno di un sistema flessibile che consenta in caso di necessità la formazione di grandi coalizioni. È questa la condizione che permette ai riformisti di non farsi ricattare dagli estremisti. Tutto questo è incompatibile con la idea che gli elettori eleggano non solo il parlamento ma anche il capo del governo. Il capo del governo non ha un diretto mandato parlamentare e può essere sostituito in caso di necessità, come appunto è accaduto in questa circostanza.

È vero che questo governo vuole fare una legge patrimoniale? Monti è contrario ad una patrimoniale pesante (come quella che hanno auspicato in molti, compreso il sottoscritto) che abbatta in modo sensibile il nostro debito pubblico in una volta sola portandolo sotto il 100 per cento del PIL. Monti pensa piuttosto ad una patrimoniale leggera che sposti permanentemente una parte del carico fiscale dai redditi personali ai patrimoni. Questo potrebbe consentire una riduzione delle tasse sul reddito. La misura avrebbe anche un effetto di lotta alla evasione fiscale. I redditi sono più facili da nascondere dei patrimoni. Questa patrimoniale leggera potrebbe essere inserita nell'IMU, la nuova tassa per il finanziamento delle autonomie locali.

È vero che questo governo vuole abolire le pensioni di anzianità? No. Considerando quanto ha sempre detto e scritto il ministro Fornero sembra probabile che il governo Monti lotti per imporre la corrispondenza fra i contributi versati ed i benefici prevedibili. Questo vuol dire che chi vuole andare in pensione prima potrà farlo ma dovrà accontentarsi di una pensione inferiore. Oggi molti (i parlamentari per primi) percepiscono pensioni che sono pagate in parte con i denari di tutti. Spesso le pensioni dei ricchi sono sussidiate con i denari dei poveri. Questi privilegi vanno aboliti. Vanno tenute distinte due cose: il diritto di andare in pensione quando si vuole dal diritto di farsi pagare la pensione con i soldi dei contribuenti. Questo secondo diritto non è un diritto.

È vero che questo governo vuole dare libertà di licenziamento? La verità è che la libertà di licenziamento già esiste nel nostro paese ed è la più ampia del mondo. Provate a chiedere che protezioni e garanzie hanno ai milioni di giovani che lavorano in nero, senza contratto. Provate a chiederlo a tutti quelli che lavorano con contratti di lavoro parasubordinato, a tempo, di collaborazione coordinata e continuativa etc.. La risposta è, desolatamente, zero. Un contratto di lavoro nuovo, a tempo indeterminato, con la possibilità di licenziare in caso di necessità, come quello che oggi hanno i lavoratori di imprese con meno di quindici dipendenti, non diminuirebbe ma, al contrario, migliorerebbe il livello reale di protezione per milioni di lavoratori e farebbe aumentare il numero dei posti di lavoro. Chi ha letto i libri della prof. Fornero, nuovo ministro del lavoro, sa che quello è l'obiettivo che essa indica.

È vero che la soluzione corretta sarebbe stata quella di andare a nuove elezioni? No perché il governo precedente aveva cacciato l'Italia in un vicolo cieco e sottovalutava i pericoli di una nuova gigantesca ondata di sfiducia che stava per abbattersi su tutti i paesi europei ed in particolare sul nostro. Perché il ricorso a nuove elezioni avrebbe lasciato il paese paralizzato, con un governo abilitato solo alla ordinaria amministrazione, in una fase in cui abbiamo bisogno di un governo nella pienezza dei suoi poteri e capace di agire rapidamente ed in modo autorevole. Perché elezioni anticipate con la prospettiva di una vittoria elettorale di una sinistra con dentro Vendola e Di Pietro non avrebbero certo rassicurato i mercati internazionali. Perché le misure necessarie che il governo Monti si appresta a prendere devono scontentare molte corporazioni di privilegiati che sono in grado di ricattare qualunque governo ordinario minacciandolo di fargli perdere le elezioni.

Perché l' UDC appoggia il governo Monti? Perché è il governo della competenza e del buon senso. Il suo programma contiene tutte le misure che noi abbiamo proposto, inascoltati, in questi ultimi due anni. Ci piace anche la idea di politica che esso rappresenta: la politica per unire dopo tanti anni di politica per sfasciare e per dividere, la politica che mette al primo posto il bene comune dopo tanti anni che hanno messo al primo posto, senza vergogna, l'interesse di partito, di fazione o anche semplicemente individuale. Questa politica è la nostra politica.